



MECENATI

Flavia Matitti

Antiquari

Due secoli di tesori

**Le stanze dei tesori**

Firenze
Sedi varie
Info: www.stanzedeitesori.it
Fino al 15 aprile

Il progetto Piccoli Grandi Musei (Pgm), dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, propone un percorso cittadino alla scoperta dei tesori raccolti tra Otto e Novecento nelle loro dimore da collezionisti e antiquari come Stefano Bardini, Elia Volpi, Frederick Stibbert e Herbert Percy Horne.

L'amico degli artisti

Atelier di Roma

**Artisti a Villa Strohl-Fern**

Roma, Casino dei Principi di Villa Torlonia
Catalogo Gangemi a cura di G.C. De Feo
Fino al 17 giugno

La mostra ricostruisce il vivace ambiente culturale cosmopolita di artisti e letterati che tra il 1880 e il 1956 vissero e lavorarono a Roma negli atelier edificati nel parco della villa per volere del suo proprietario, il mecenate alsaziano Alfred W. Strohl-Fern (1847-1927).

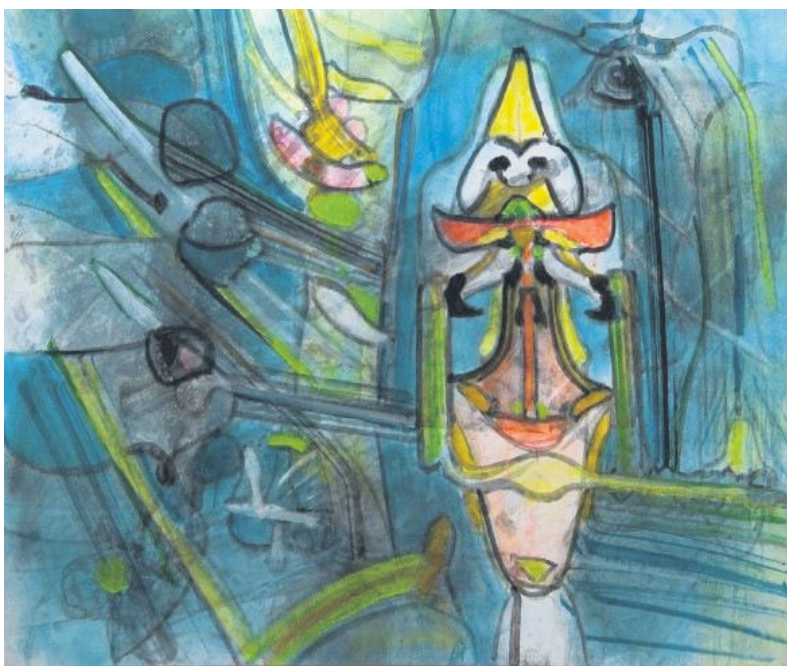
Collezionisti

Maestri del Seicento

**Gli antichi Maestri**

Trieste
Castello di Miramare
Fino al 3 giugno

In mostra una scelta di dipinti di maestri della scuola italiana, tedesca e fiamminga dei secoli XVI-XVII collezionati dal giovane arciduca Massimiliano d'Asburgo e dalla moglie Carlotta del Belgio, conservati nei depositi del Castello di Miramare, residenza della sfortunata coppia.



Sebastian Matta Una delle 12 grandi tele esposte a Roma

Matta
Un surrealista a Roma

A cura di Claudia Salaris
Auditorium Parco della Musica
Catalogo Giunti
Fino al 20 maggio

RENATO BARILLI
ROMA

Molto spesso la posterità dei grandi artisti presenta problemi a causa di litigi tra i diversi eredi. È a tutti noto il caso di Renato Guttuso, e non fanno eccezione, oggi, le situazioni relative a illustri estinti quali Mattia Moreni, Arman, César. Purtroppo è della partita anche l'eredità del grande pittore cileno Sebastian Matta (1911-2002), combattuta tra una vedova e figli di vario letto, ma per fortuna tra questi c'è Pablo, nato a Roma e ivi residente, pure lui eccellente artista, anche se preferisce farsi chiamare Echaurren con discendenza matrilineare. Infatti Matta, spirito inquieto ed errabondo, ebbe tra gli altri un lungo soggiorno a Roma, tra il 1949 e il 1954, e del resto una località non lontana, Tarquinia, fu il suo porto finale. Con la quota ereditaria di Pablo e aggiunte è stato possibile allestire una valida rassegna relativa agli anni romani del Nostro, ben condotta da Claudia Salaris, nota come acuta studiosa del Futurismo in letteratura.

È stato pure giusto iscrivere questo ricordo del Matta romano, allestito negli splendidi spazi dell'Auditorium di Renzo Piano, all'insegna del Surrealismo, l'opzione decisiva nella carriera del Nostro, che negli anni '30 si recò proprio a Parigi a farsi consacrare come adepto di quella scuola dal gran capo Breton, avendo Dalí a

latere nel battesimo. Poi ci fu l'esodo verso New York, causato dal conflitto mondiale, e nella Grande Mela l'artista cileno propiziò il tramando tra il movimento europeo e i nascenti talenti autoctoni della Scuola di New York.

ARSILE GORKY

Decisivo e tragico nello stesso tempo fu il suo impatto su Arsile Gorky, giunto poco dopo al suicidio. Ma, riconosciuta questa comune origine, bisogna poi dividere i cammini, in quanto Matta, della lezione surrealista, accettò sempre la dedizione a tracciare figure, seppure con tratto agile e corsivo, laddove i suoi colleghi attivi sulle rive dello Hudson preferivano la versione di Mirò, in loro il tracciato mobile e organico della pennellata si dilatava a riempire di sé l'intera tela. Per dirla con un'immagine floreale, mentre Matta, da attento giardiniere metteva in fila i fiori nelle aiuole, Gorky ne allargava i petali portandoli a coinvolgere tutto lo spazio. L'altro invece è rimasto sempre fedele alla confezione di una icona, in cui risorge anche un atavismo precolombiano, rintracciabile pure nel cubano Wilfredo Lam: come se in entrambi risorgessero idoli di antiche religioni, o soldati di armate che avanzano intrepide, passando anche dal culto della preistoria verso traguardi futuribili. In Matta, insomma, fa capolino un bisogno di raccontare, reiterando le comparse, facendole sfilare in schiere compatte, quasi da ricordare soluzioni di fumettisti, come il nostro Jacovitti. D'altra parte, il rischio di precisare troppo la figurazione è fuggato da lui per il fatto che quelle schiere di soldatini clonati sono invase da proficui getti di colori, verdastri, opalescenti, cangianti, con un perfetto equilibrio tra il finito e il non-finito. ●

MATTA
IL
GIARDINIERE
SURREALISTA

L'artista cileno omaggiato a Roma
con una mostra
allestita all'Auditorium